



COMUNE DI LARIANO
CITTA' METROPOLITANA ROMA CAPITALE

ORIGINALE

Verbale di deliberazione del Consiglio Comunale
N. 39 del 02/08/2018

OGGETTO: RICONOSCIMENTO DEBITO FUORI BILANCIO SENTENZA N.180/2018 TRIBUNALE DI LATINA

L'anno **duemiladiciotto** il giorno **due** del mese di **agosto** alle ore **18:00**, nella sala delle adunanze Consiliari del Comune suddetto.
Alla prima convocazione in sessione straordinaria, convocata con appositi avvisi, il Consiglio Comunale si è riunito e risultano all'appello nominale i seguenti signori :

CONSIGLIERI	Presenti	Assenti	CONSIGLIERI	Presenti	Assenti
CALICIOTTI MAURIZIO	SI		COLASANTI CHIARA	SI	
NERI ILARIA	SI		FERRANTE CARRANTE FABRIZIO	SI	
GABRIELLI MARIA GRAZIA	SI		BARTOLI SERGIO	SI	
CROCETTA CLAUDIO	SI		CASAGRANDE RAFFI GIANLUCA	SI	
CALICIOTTI LEONARDO	SI		MONTECUOLLO FRANCESCO		SI
MATTACCHIONI MAURIZIO	SI		CAFAROTTI TIZIANA	SI	
STARNONI LORENA	SI		ROMAGGIOLI ENRICO	SI	
PRATI LUCIA	SI		VERRI SABRINA	SI	
PALMIERI EMANUELE	SI				

	Presenti	Assenti
Totale	16	1

Risultato che gli intervenuti sono in numero legale

Presiede il **SIG. LEONARDO CALICIOTTI** nella sua qualità di Presidente del Consiglio Comunale, il quale dichiara aperta la Seduta che è **PUBBLICA**.

Partecipa IL SEGRETARIO COMUNALE **DOTT. MICHELE PAGLIUCA**.

Nominati scrutatori i Consiglieri : .

Il Presidente invita quindi il Consiglio a discutere sull'argomento in oggetto regolarmente iscritto all'Ordine del Giorno.

IL CONSIGLIO COMUNALE

Visto l'art. 194 del d.Lgs. n. 267/2000, il quale dispone che l'organo consiliare riconosce la legittimità dei debiti fuori bilancio derivanti da sentenze esecutive;

Vista la Sentenza del Tribunale di Latina n. 180/2018, avente ad oggetto i compensi dovuti al legale di fiducia dell'Amministrazione per alcuni giudizi negli anni precedenti al 2012;

Considerato che per detti incarichi il funzionario comunale competente non aveva provveduto al rituale impegno di spesa ai sensi dell'art.191 TUEL;

Considerato che in caso di sentenza esecutiva l'Organo Consiliare deve procedere al riconoscimento del debito fuori bilancio riconducendo al sistema di bilancio un fenomeno di rilevanza finanziaria che è maturato all'esterno di esso;

Ritenuto di dover riconoscere, ai sensi dell'art. 194 comma 1, lett. A) del Dlgs 267/2000 la legittimità del debito fuori bilancio derivante dalla indicata sentenza esecutiva;

Preso atto che nel caso di debiti derivanti da sentenza esecutiva il significato del provvedimento del Consiglio non è quello di riconoscere una legittimità del debito che già esiste, ma di ricondurre al sistema di bilancio un fenomeno di rilevanza finanziaria che è maturato all'esterno di esso;

Dato atto che detto riconoscimento non costituisce acquiescenza alla sentenza e pertanto non esclude l'ammissibilità dell'impugnazione ove possibile ed opportuna, al fine di intraprendere tutte le possibili misure idonee a garantire il recupero di quanto risultasse non dovuto all'esito della definizione dei procedimenti giurisdizionali pendenti;

Considerato che, pertanto, il riconoscimento della legittimità del debito risulta necessario per ricondurre tale uscita nell'alveo dello strumento contabile, ma non ne implica il riconoscimento in senso "civilistico" ed anzi l'Amministrazione comunale si riserva espressamente il diritto di richiedere la restituzione di quanto pagato qualora all'esito del giudizio la controparte risulti soccombente;

Preso atto altresì che, a seguito del D.lgs 118/2011 (armonizzazione contabile), il punto 96, Principio Contabile n.2, stabilisce in modo incontrovertibile *"il riconoscimento della legittimità dei debiti fuori bilancio sulla base dell'art. 194 del TUEL è atto dovuto e vincolato per l'Ente (...)"*;

Preso atto che allo stato attuale, il residuo debito indicato in sentenza è pari ad € 10.175,11 oltre accessori e oltre interessi legali maturati e maturandi, dalla data di messa in mora, e spese liquidate in sentenza per Euro 4.835,00 oltre IVA e accessori e spese di causa;

Evidenziato altresì che a fronte delle richieste dal professionista nella difesa conclusionale pari a Euro 37.898,32, il Tribunale ha riconosciuto la somma di Euro 10.175,11 oltre accessori;

Preso atto della decisione del Tribunale di Latina di condannare le parti soccombenti al pagamento delle spese legali per circa Euro 7.000,00 complessivi, nonostante la soccombenza parziale anche del professionista che ha agito in giudizio chiedendo un compenso molto superiore a quello liquidato in Sentenza;

Rilevato che tale condanna alle spese appare ingiustificato sulla base di quanto esposto in motivazione, laddove a pag.9 della Sentenza si definiscono le difese spiegate da controparte quali *"irrilevanti elucubrazioni"* ed a pag.10 vengono stigmatizzate dal Tribunale le richieste di compenso del professionista fondate su *"un conteggio non del tutto comprensibile"*;

Ritenuto comunque necessario provvedere al riconoscimento di legittimità del suddetto debito fuori bilancio, ai sensi dell'art. 194 comma 1, lett a) del d.Lgs. n. 267/2000 in virtù del rispetto dovuto alle Sentenze dei Giudici;

Ritenuto allo stato di non poter ancora individuare i soggetti responsabili, al fine di accelerare le procedure di riconoscimento e pagamento del debito, e di dover demandare al Segretario generale ed al Servizio Finanziario l'istruttoria relativa alla comunicazione alla Procura della Corte dei Conti dei presunti responsabili e prima ancora della quantificazione del danno per l'Ente;

Evidenziato sin da ora che costituiscono possibili voci di danno gli interessi legali sulle somme riconosciute da dicembre 2007 (data della messa in mora) pari a circa Euro 2.290,00;

Dato atto che per le "sentenze esecutive" (fattispecie di cui all'art. 194, comma 1, lett. a), del d.Lgs. n. 267/2000) il riconoscimento avviene fatto salvo ed impregiudicato il diritto di impugnare le sentenze stesse;

Ritenuto di provvedere in merito;

Richiesto il parere favorevole dell'organo di revisione economico-finanziaria ed acquisiti i pareri tecnico e contabile ex art.49 del d.Lgs. n. 267/2000;

Visto il d.Lgs. n. 267/2000;

Visto lo Statuto comunale;

Visto il vigente Regolamento di contabilità;

Con la seguente votazione:

Favorevoli 11

Contrari 5 (Casagrande Raffi, Romaggioli, Verri, Neri, Cafarotti)

DELIBERA

1. di riconoscere, ai sensi dell'art. 194 comma 1 lett. A) del d.Lgs. n. 267/2000 e per le motivazioni espresse in premessa, la legittimità del debito fuori bilancio di cui alla sentenza del Tribunale di Latina n.180/2018 per un importo di circa €. 14.846,71 di sorte capitale ed Euro 7.614,85 per spese di giudizio, ovvero della maggiore o minor somma che risulterà in ragione del computo di accessori e interessi legali in sede di liquidazione da parte dell'Ufficio competente, con esclusione delle spese per procedure esecutive nei confronti del funzionario;
2. di provvedere altresì al pagamento di quanto dovuto per la registrazione della Sentenza indicata;
3. di dare atto che il riconoscimento dei debiti fuori bilancio avviene fatta salva la verifica delle eventuali responsabilità e fatte salve le azioni di rivalsa;
4. di dare atto che, trattandosi di debiti derivanti da sentenze, il riconoscimento avviene restando impregiudicato il diritto ad impugnare l'esito del giudizio;
5. di dare atto altresì che il riconoscimento della legittimità del debito risulta necessario per ricondurre tale uscita nell'alveo dello strumento contabile, ma non ne implica il riconoscimento in senso "civilistico" ed anzi l'Amministrazione comunale si riserva espressamente il diritto di richiedere la restituzione di quanto pagato qualora all'esito del giudizio la controparte risulti soccombente;

6. di dare atto che la copertura per il finanziamento del debito è costituita a valere sul capitolo 01021.10.0101 “Debiti fuori bilancio settore amministrativo” del Bilancio di previsione finanziario 2018/2020;
7. di dare atto che sono rispettati il pareggio finanziario e tutti gli equilibri di bilancio per la copertura delle spese correnti e per il finanziamento degli investimenti;
8. di trasmettere il presente provvedimento ai responsabili del procedimento per la liquidazione delle spese;
9. di trasmettere il presente provvedimento alla Procura della Corte dei conti ed al Revisore;
- 10. di prevedere che alla copia della deliberazione da pubblicare all’Albo non venga allegata la Sentenza indicata, a tutela della riservatezza delle parti coinvolte;**

Con la seguente votazione:

Favorevoli	11
Contrari	5 (Casagrande Raffi, Romaggioli, Verri, Neri, Cafarotti)

DELIBERA

11. di dichiarare, con separata votazione e vista l’urgenza di provvedere, la presente deliberazione immediatamente eseguibile ai sensi dell’art. 134 comma 4 TUEL.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, ai punti nn. 4) e 5), rispettivamente reca: «Riconoscimento debito fuori bilancio sentenza n. 180/2018 Tribunale di Latina;

Riconoscimento debito fuori bilancio sentenza tribunale Velletri n. 998/2018 – Determinazioni».

Se il Consiglio è d'accordo, proporrei una discussione congiunta dei punti nn. 4) e 5) all'ordine del giorno e, naturalmente, una votazione separata. Raccolgo il parere favorevole del Consiglio.

Passiamo alla discussione. Chi chiede di esporre? Prego, Sindaco.

SINDACO. Per quanto riguarda i due punti relativi ai debiti fuori bilancio, mi è stato detto dal Segretario comunale che i documenti a nostra disposizione sono a disposizione dei consiglieri, degli assessori e del Sindaco, ma, per ragioni di *privacy*, non dovrebbero essere fatti nomi. Così è stato deciso, anche perché abbiamo avuto sollecitazioni da parte di uno degli interessati, il quale ha detto che, nel caso fossero fatti nomi, avrebbe delle riserve. Io ho il dovere di dirlo. *(Interruzione fuori microfono)* Io ve lo sto dicendo, poi fate come... *(Interruzione fuori microfono)* Non ho bisogno di fare nomi. Io li conosco e voi sapete quali sono. Ai consiglieri si deve dare tutto. Deve essere sbianchettato quando lo si pubblica, però, se sbianchetti la delibera quando la pubblichi nell'albo e qua si fanno i nomi, non so a quanto possa servire.

Si tratta di due delibere per le quali portiamo il riconoscimento dei debiti. Il professionista è lo stesso e i due dirigenti del Comune sono diversi. Questo professionista chiama in causa questi due dirigenti per alcuni compiti che sono stati disimpegnati da questo professionista e per i quali non si era proceduto nel tempo al regolare impegno di spesa. Quindi, non essendoci impegno di spesa, non era possibile procedere al pagamento.

Con il decreto legge n. 35 abbiamo potuto far fronte a tutti i pagamenti, anche di questo professionista, che erano certi, liquidi ed esigibili, così come stabiliva la legge. Pagammo allora circa 230.000-240.000 euro in aggiunta a precedenti liquidazioni che, messe insieme, credo ammontino intorno ai 700.000 euro, già liquidati, compresi quelli che abbiamo liquidato con il decreto legge n. 35. Tra questi restavano fuori circa altri 700.000-750.000 euro. Gli uffici hanno cercato di ricondurre tutto questo a un valore minimo. Uno dei due dirigenti elaborò, mi sembra, anche un piano di revisione delle parcelle per cercare una sistemazione. Non fu trovata, tant'è che in una delle due sentenze la richiesta è di 459.000 euro più 4.000 (circa 470.000 euro). Le parcelle che non potevano essere ridotte il giudice le ha liquidate per 155.000 euro. 470.000 euro sono stati liquidati, poi, per 155.000 euro, quindi appena un terzo di quanto richiesto.

Questa sentenza il giudice di prime cure a Velletri l'ha inoltrata alla Procura della Corte dei conti della Regione Lazio per cercare di capire come mai parcelle liquidate, come riportato nella sentenza (che immagino abbiate letto), ai massimi delle tabelle ministeriali sono scese da 470.000 euro a 155.000 euro. I 155.000 euro sono sentenza esecutiva. Condanna l'interessato funzionario a pagare la somma e condanna l'ente a riversare al dipendente, dopo che ha pagato, le somme che si è trovato a pagare per l'indebito arricchimento. Bisogna dire che quelle cause sono state svolte. Non è che la prestazione non è stata resa. La prestazione è stata resa, però non è stata mai sistemata. 470.000 euro sono stati ridotti a 155.000.

Altro dipendente, per la medesima questione e con lo stesso professionista, viene chiamato in causa per circa 25.000 euro di compensi. Dei 25.000 euro ne vengono riconosciuti soltanto 10.000. Altro che transazioni. Anche in questo caso è stato condannato il dipendente, ma per indebito arricchimento. L'articolo 241 del Codice civile obbliga l'ente a risarcire il dipendente per le prestazioni che sono state rese.

Queste somme fanno riferimento al Titolo I della spesa. È stato un grande sacrificio dover togliere i già scarsi fondi a disposizione sui capitoli per poter, eventualmente, trovare questa copertura.

Il Segretario si è attivato per tentare una possibile dilazione, dilazione che, per essere concessa, sembra sottoposta ad altre condizioni. Comunque, grazie a Dio, si trovano le risorse all'interno del bilancio. Così come le ultime sentenze della Cassazione di Napoli hanno indicato, ma non è detto sia legge, la copertura va trovata nell'anno in cui il debito si riconosce. Se questa giurisprudenza ci fosse stata anche quando abbiamo riconosciuto l'altro debito non dovuto di

680.000 euro, il dissesto non ce lo avrebbe tolto nessuno. Quello lo abbiamo potuto spalmare nel triennio e lo abbiamo potuto coprire attraverso il Titolo II con i proventi dei tagli boschivi, mentre sul Titolo I (spese per gestire casa) è un pochetto più difficile trovare le risorse.

Se sono state scelte illuminate delle precedenti Amministrazioni sarà la Corte dei conti a stabilirlo. Di fatto, sono situazioni che appartengono a quella gestione e nulla hanno a che vedere con altri tipi di implicazioni. In un procedimento, se non ci si costituisce, si rimane contumaci. Per questo siamo costretti a trovare 680.000 euro di somme non dovute.

Per questi altri si continuava a dare incarichi, quasi che l'opera più grande da realizzare fossero i contenziosi con i fornitori, con i cittadini di Lariano. Si dice che noi spendiamo soldi per consulenze legali, anzi per spese legali (consulenze non ne abbiamo). Le uniche spese legali che noi sosteniamo sono quelle per difenderci da chi prima difendeva l'ente e oggi, giustamente, non essendo stato pagato dall'ente che incaricava e non teneva conto, quando magari arrivava una prenotula di 198.000 euro per un procedimento... Il giorno dopo si continuava a dare altri incarichi.

Di tutto questo se ne occuperà la Corte dei conti e, credo, anche qualcun altro. Se il magistrato ha ritenuto opportuno inoltrare questa sentenza direttamente alla Corte dei conti vuol dire che qualcosa ha subodorato. Insieme al Segretario comunale ho chiesto udienza a un magistrato della Corte dei conti. Sono andato a consultarmi per individuare il percorso che avremmo dovuto fare. Il percorso non poteva che essere questo. È un percorso che fa giustizia. Fa giustizia per il professionista che vede riconosciuto il proprio lavoro. Il problema dell'ente non ha nulla a che vedere con il professionista. Se avesse rideterminato le parcelle nei limiti e negli importi indicati, sarebbe stato quello. Non c'è nessuna trattativa da fare per dire che ci si era messi d'accordo. Lo ha fatto il magistrato. Io non mi sarei mai aspettato, però, che il magistrato potesse rideterminare a un terzo gli importi delle parcelle che erano state presentate e talune anche vistate dall'Ordine degli avvocati di Velletri.

Lascio dire a voi se non sarà il caso, su questa situazione, di vedere tutte le parcelle liquidate dove per la riappropriazione di un terreno di proprietà comunale sono stati pagati, ai tempi, circa 50.000 euro di parcella, oltre ad altre parcelle sempre riferite allo stesso argomento.

Io mi auguro che si faccia veramente chiarezza. Dobbiamo finirla di restare nascosti a pensare. Se qualcosa è accaduto, è giusto che si faccia chiarezza. Dopodiché, ha sbagliato Tizio, Caio o Sempronio? Se ha sbagliato, deve essere da monito per tutti gli altri. Non ci si può improvvisare. Ognuno deve essere consapevole delle responsabilità che assume. Io ho assunto la responsabilità di difendere il paese. Il magistrato fa giustizia. Di circa 500.000 euro oggi riconosciamo, comprese le spese, circa 204... *(Interruzione fuori microfono)* Sono 155 più le spese. 185 più 21. Circa 206.000 euro. Credo che questa situazione meriti alcuni approfondimenti. Ci sarebbe da indignarsi veramente come cittadini di Lariano per il solo fatto che queste parcelle hanno subito un taglio troppo marcato.

Vi posso assicurare che quello che abbiamo liquidato con il decreto legge n. 35 non era da meno. Però erano soldi impegnati e li abbiamo pagati. Nel bilancio li avevano trovati. Non avevano la cassa per pagare, ma, almeno nella competenza, avevano trovato il modo di fare l'impegno di spesa.

Questi sono i due debiti fuori bilancio che portiamo all'attenzione. Io mi auguro di non dover mai venire in Consiglio comunale e dire che dobbiamo riconoscere un debito fuori bilancio della mia Amministrazione, ancorché sia vero che al debito fuori bilancio si può ricorrere all'occorrenza. Nasce il disastro, si apre la voragine, fai l'ordinanza, non hai lo stanziamento nel bilancio, ma da lì a sessanta giorni la legge dice che devi provvedere. Non puoi lasciare la situazione appesa al prossimo che arriva. Questa è la situazione, al di là di ogni più passionale tentativo. Chiarezza sarà fatta. Sarò chiamato io, saranno chiamati i precedenti amministratori, saranno chiamati i funzionari. Comunque, questa cosa finisce qui per quanto riguarda l'aspetto contabile e il riconoscimento di un debito a un professionista che comunque ha prestato la propria opera. Si chiude una partita.

Se ne apre un'altra, quella della ricerca delle responsabilità. A questo seguirà una relazione alla Corte dei conti per inoltro, di cui dovrà occuparsi questo nostro Segretario. Sarà lui a dover relazionare ed è lui che dovrà chiudere questa partita. Lo ringrazio anche per questo. Non è scappato davanti a queste responsabilità. Questo lo rende ancora una volta professionista di grande valore.

PRESIDENTE. Grazie, Sindaco.
Prego, consigliera Verri.

SABRINA VERRI. Come la volta precedente, quella relativa ai debiti è una problematica importante che aleggia. Come cittadini di Lariano siamo chiamati nuovamente a pagare per le mancanze delle precedenti Amministrazioni.

Io mi pongo una domanda. Il Sindaco mi ha dato conferma. Il professionista ha lavorato. Sono state fatte tutte le cose che si dovevano fare? Penso di sì. Il Sindaco ci ha illustrato la situazione ed è stato esauriente. Sindaco, da cittadina, voglio sapere perché da un anno a questa parte noi cittadini di Lariano ci troviamo a pagare tutti questi debiti. Le chiedo fortemente l'istituzione di una Commissione d'indagine.

Spero che a questi due debiti fuori bilancio non ne seguano altri. L'altra volta le avevo chiesto: "Ci sono altri debiti?"; "Assolutamente no" o "Non assolutamente no", non so come mi ha risposto. Queste sentenze sono nell'aria. Uno si incontra, ci sono date in Tribunale, quindi magari si fanno le cose.

È possibile finalmente fare luce su tutti questi debiti, su quello che è successo precedentemente, oppure dobbiamo cercare di mettere le pezze e togliere soldi ai vari capitoli? Istituiamo finalmente una Commissione d'indagine che faccia chiarezza su tutte queste sentenze, come veniva richiesto, se non ricordo male (ma non ricordo male), anche nei precedenti pareri del revisore dei conti, che chiedeva di fare chiarezza, di fare uno studio, un'analisi attenta di tutto

quello che stava confluendo, di tutto quello che stava arrivando.

Senza entrare nel merito (tutti i soldi che ha detto lei che abbiamo risparmiato o non abbiamo risparmiato), il punto è questo: noi cittadini paghiamo. Abbiamo risparmiato? Non lo so. Noi ci troviamo a pagare il debito della scorsa volta (quasi 700.000 euro e passa) e i debiti di oggi (200.000 euro e passa). Sono pochi? Ne potevamo pagare di più? Personalmente, penso siano tanti. Per me non sono pochi. Siamo già arrivati a più di 900.000 euro. Per me non sono pochi. Non posso dire: menomale che non paghiamo 400, ma ne paghiamo soltanto 200. Sono tanti anche 200. Quando ci lamentiamo di tutto quello che succede, di quanto paghiamo, facciamo riferimento a tutto questo.

Vogliamo fare chiarezza su quello che è accaduto, finalmente, una volta per tutte e vedere anche quali altre sentenze ci sono? Ammesso che stiano arrivando. Non lo so, non sono così informata e non seguo nessuno. Questo le dicevo prima. Io non difendo nessuno, né professionisti né nessun altro. Io voglio chiarezza per i miei cittadini, per i miei concittadini e le chiedo di istituire – di fare, quindi, una mozione; adesso lo chiederanno anche gli altri colleghi della minoranza – una Commissione d'indagine, finalmente.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliera Verri. Vuole allegare anche la dichiarazione di voto all'intervento? Naturalmente, dopo soltanto per la dichiarazione di voto.

Consigliera Neri, prego.

ILARIA NERI. Sindaco, lei si è insediato nel 2012. Sicuramente, quando è arrivato, avrà chiesto quali fossero le pendenze con il professionista in questione, perciò era bene a conoscenza della situazione.

Quando è arrivata la prima sentenza io ero ancora assessore. Quindi, è stato mio dovere, come mi auguro abbia fatto anche il resto dei miei colleghi, informarmi della situazione, capire bene, cercare di ricostruire un pochino i fatti. Non entro nel merito, perché comunque non mi è possibile fare determinati nomi, però, signor Sindaco, le pongo una domanda. Nel 2012, quando lei era già Sindaco, per quale motivo non è stata pagata un'azione esecutiva, andata a buon fine, che era stata richiesta proprio da lei al professionista? L'assegno esecutivo ricopriva ampiamente gli oneri. Come mai, invece, questi oneri non sono stati riconosciuti da lei? Ovviamente non stiamo discutendo sulla congruità o meno delle parcelle, perché intanto si potevano pagare applicando i minimi tariffari previsti. Forse la sentenza sarebbe stata diversa. Non lo so.

Signor Sindaco, lei ci ha sempre parlato di inesigibilità di somme, del fatto che nulla era dovuto, per lei, nei confronti di questo professionista. Io ero sotto il palco, insieme a tanti altri cittadini, a batterle le mani perché le credevo. Oggi, invece, ci troviamo a zero e a pagare un debito di 200.000 euro e passa. Dal nulla che era dovuto a 200.000 euro mi sembra ci siamo sbagliati di parecchio. Sappiamo che arriveranno anche altri debiti. Riconosciamo oggi un debito di 25.000 euro, a fronte di 10.000 euro di parcelle.

Passiamo all'altro debito. Non trovo più la sentenza. Comunque, parliamo di un debito della stessa natura, di un debito fuori bilancio che avrebbe dovuto trovare copertura già tempo fa. Viene riconosciuto nella sentenza che il professionista ha lavorato per questo Comune. Ci sono state cause concluse con esito positivo, quindi non si può non riconoscere il fatto che abbia portato vantaggi al nostro Comune.

Gli incarichi sicuramente saranno stati dati perché ritenuti necessari, mi voglio augurare. Se istituiremo una Commissione d'indagine, sarà questa a chiarirci i dubbi. Mi è stato insegnato che chi lavora e lavora bene va pagato. Poi viene dichiarato dal Comune che non vi era una regolarità per quanto riguarda il contratto. Anche questo nella sentenza viene smentito, perché implicitamente il funzionario ammette che c'è stato un rapporto lavorativo.

Mi pongo un'altra domanda. Prima che lei si insediasse, pochi mesi prima del suo primo mandato, nel 2012, viene consegnato al commissario prefettizio dell'epoca dal funzionario in questione un PEG, all'interno del quale c'era il riconoscimento di un debito fuori bilancio "nei confronti di". Lei vince le elezioni e diventa Sindaco di questa città. Il PEG a questo funzionario viene tolto, viene tutto incentrato al Settore I. Mi domando, però, il riconoscimento fatto in passato che fine ha fatto? Io sono sicura che se il PEG fosse rimasto nelle mani del funzionario probabilmente si sarebbe arrivati ad una proposta di delibera di questo riconoscimento e forse, ad oggi, non avremmo dovuto pagare così tanto. Non lo so. Ripeto, sarà la Commissione d'indagine – se decideremo di istituirla – a chiarirci tutti questi dubbi.

Io non sto puntando il dito contro una persona, due persone, tre persone. Non sta a me individuare i colpevoli, ma mi ritengo veramente contraria, ed allego anche la dichiarazione di voto, al riconoscimento di questo debito perché è davvero un chiaro esempio di anni di cattiva amministrazione. Mi domando come si possa votare serenamente, tranquillamente, senza porsi neanche mezza perplessità al riguardo.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliera Neri.

Per un chiarimento tecnico, interviene il Segretario comunale.

MICHELE PAGLIUCA, *Segretario comunale*. Cerco di rendere un chiarimento, avendo istruito gli atti del riconoscimento del debito. Si riconoscono i debiti a fronte di due sentenze. Abbiamo di fronte la casistica dell'articolo 194, lettera a), che stabilisce che quando le sentenze sono esecutive, anche se sono di primo grado e ci può essere un prosieguo, possono essere ribaltate in appello, debbono essere riconosciute dal Consiglio comunale. [*audio incomprensibile*] significa che è un atto dovuto.

Tecnicamente, in Comuni non molto lontani da qui abbiamo assistito ad una condanna della Corte dei conti a fronte

di un Consiglio comunale che, con deliberazione, non aveva riconosciuto un debito fuori bilancio della sentenza. Votare contro significa, quindi, esporsi, di fatto, a una responsabilità erariale. Questo lo dico perché ci sono delle precedenti pronunce della Corte dei conti proprio perché è un atto dovuto. Un atto dovuto che è talmente certo che il Consiglio debba fare, che se si vota a favore del debito fuori bilancio, il Consiglio comunale non ne risponde perché non poteva fare diversamente.

Come si perviene a questo tipo di sentenza? Non c'è una condanna dell'amministrazione, attenzione. Sorvolo su quello che è stato l'iter processuale, difese delle parti e altro, perché non è questa la sede per andare a fare analisi di tipo giudiziario e su quelle che sono state le linee difensive. Il problema è che la mancata registrazione dell'impegno produce di fatto un bilancio falso. Le norme sul nostro ordinamento dicono, a tutela dell'ordinamento, non del Comune di Lariano o altro, che il bilancio viene falsato perché non si riconoscono delle voci: si spende ma non si registra la spesa in bilancio.

Lo Statuto comunale di questo ente, in particolare, con riferimento ad azioni legali, prevedeva che questo tipo di attività che comprendeva sia l'incarico sia la registrazione di impegno e tutto quello che è a valle, fosse in capo agli uffici. Lasciare la possibilità di transare allo stesso funzionario che d'ufficio aveva affidato l'incarico ma non aveva provveduto alla regolarizzazione contabile significava esporre lo stesso funzionario ad una responsabilità per abuso d'ufficio, perché avrebbe avuto un evidente conflitto di interesse. L'accentramento verso il settore uno degli affari legali è stato probabilmente fatto, non c'ero, per cercare di mettere ordine. E un po' di ordine stasera, ne siete testimoni, abbiamo cercato di farlo, e alla fine si arriva alla conclusione.

Attenzione, in un giudizio si parte addirittura con una pretesa di 39.000 euro, oltre accessori, ridotti a 10.700 euro oltre accessori. Quindi, evidentemente, quelle parcelle avevano un *vulnus*. Però il problema è sempre lo stesso: la responsabilità del funzionario è questa. Se mi trovo di fronte a dover dare un incarico legale e i soldi non ce l'ho, io l'incarico legale non lo conferisco. Scrivo all'amministrazione e dico: mi serve una variazione di bilancio perché devo dare uno, dieci, cento incarichi legali e i soldi non ce li ho sul mio capitolo, non è che si può dare leggermente l'incarico. Cosa succede, però? Il professionista se lavora e l'incarico lo svolge, a questo punto si rivolge al dipendente non perché gli sia antipatico, perché giuridicamente si viene a costituire l'obbligazione giuridica tra il professionista e il funzionario che senza registrare l'impegno ha dato corso alla prestazione, quindi un contratto c'è, ma non con il Comune.

È ovvio che se il Comune riceve un vantaggio, ed è questo il caso perché l'ottimo professionista ha difeso l'ente, la gran parte giudizi credo li abbia anche vinti, quindi nessuno mette in discussione la qualità del lavoro svolto, il problema è che quella procedura non è fatta a tutela del Comune di Lariano, è fatta a tutela della tenuta del bilancio dello Stato nel suo complesso, perché altrimenti si troverebbe di fronte alla situazione di dover pagare chiunque, nella prestazione, senza che ci sia nelle scritture contabili. Quindi, sono stati condannati i dipendenti e, in seconda battuta gli enti a parte della cifra. Se leggete con attenzione la sentenza 998 del 2018, il Comune non è che paga l'intera cifra. C'è una parte di cifra che viene imputata direttamente al funzionario responsabile. Se il funzionario avesse operato diversamente non saremmo arrivati a questo punto.

È ovvio che mi viene anche da dire una cosa: quel tipo di previsione statutaria che rimetteva direttamente al funzionario tutte le responsabilità è stata stigmatizzata anche nelle sentenze perché il giudice dice che non è possibile che in quegli anni i funzionari danno gli incarichi e nessuno si accorgeva degli amministratori: questo è stato evidenziato. Per cui, ben verrà un'analisi da parte, mi permetto di dire, della Corte dei conti che forse è meglio attrezzata di noi per fare questo tipo di indagini e inchieste, evidenzierà quali sono le responsabilità. Quello che però va compreso è un atto dovuto. Il Comune non è stato condannato in prima battuta, viene condannato a tenere indenni i funzionari, quelli sì, condannati, perché evidentemente non hanno rispettato le regole procedurali che si rispettano in questi casi. Il Comune viene condannato a ristorare per il 2041 l'utilità ricevuta, quindi non un qualcosa di più, ma, nei limiti dell'utilità ricevuta in questo caso, è stata limitata dal giudice, che non ha fatto altro, se avete letto con attenzione la sentenza, parcella per parcella, in particolare del Tribunale di Velletri, a riquantificare tutte quante le voci. Va detto che in qualche caso ha anche evidenziato che qualche voce era stata chiesta più di una volta nelle parcelle, ha rifatto tutti quanti i calcoli, e a questo punto, di fronte anche a questa analisi e descrizione precisa del Tribunale, diventa anche difficile dire che il funzionario alla fine della partita non va pagato. Sarà pagato perché è stata fatta questa analisi. Pagando prima significava pagarlo tre volte tanto, e lì si che ci sarebbero state delle responsabilità erariali da parte di chi avesse disposto un'eventuale transazione in tal senso, perché stiamo parlando di una cifra che era moltiplicata per tre.

PRESIDENTE. Grazie, Segretario.

Gli interventi sono conclusi? Prego, consigliera Cafarotti.

TIZIANA CAFAROTTI. Una precisazione, Segretario. Nell'illustrare questa sentenza, il Sindaco prima ha detto che viene inviata alla Corte dei conti per vedere le parcelle, ma in realtà viene inviata proprio per vedere se l'ente emetterà un provvedimento per l'approvazione, per il riconoscimento del debito. Quindi viene portata per questo. Cioè il giudice dice: secondo l'articolo 23, credo di ricordare, della legge 289, adesso lo scrivono sulla sentenza che deve passare alla Corte dei conti proprio perché l'ente si deve subito adoperare per il riconoscimento del debito. Quindi questo viene scritto in sentenza. Su questo c'è, leggo: "tale formale provvedimento peraltro va trasmesso agli organi di controllo e alla competente Procura regionale della Corte dei conti, ai sensi dell'articolo 23, comma 5 della legge 289 del 2002, a riprova che l'ente locale deve adottare un provvedimento formale di riconoscimento del debito fuori bilancio da

sottoporre a controllo”.

Chiedo questa precisazione.

PRESIDENTE. Grazie, consigliera Cafarotti.

Prego, consigliere Casagrande raffi.

GIANLUCA CASAGRANDE RAFFI. Premesso che conosciamo questa storia da tempo, anche perché viene da lontano, e che nella passata amministrazione consiglieri comunali che hanno rifiutato assessorati si sono battuti per questi debiti fuori bilancio affinché venissero transati e sanati col decreto 35. La coerenza, quindi, da questa parte, c'è sempre stata. Ho apprezzato le parole del Sindaco quando dice che dobbiamo capire, che dobbiamo approfondire, che dobbiamo trovare le responsabilità. Bene, vediamo se questa volta riusciremo, almeno per questi due debiti fuori bilancio, nella speranza che non ne arrivino altri, almeno in questo caso facciamo chiarezza, anche perché all'epoca, in passato in questo Consiglio comunale ha seduto nel 2012-2017 l'assessore al bilancio di quelle amministrazioni che voi dite. Ora siede il Vicesindaco.

Io non c'ero, ci sono dal 2012. È dal 2012, che allora come Gruppo Più Lariano, allora come indipendente, poi insieme ad altri consiglieri comunali, prima in maggioranza, poi in minoranza, si chiedeva sempre e solo la stessa cosa: di transare piuttosto che far lievitare i costi e andare a sanarlo col decreto 35. Questo solo e sempre nell'esclusivo interesse dei cittadini, perché andare a riconoscere questi debiti fuori bilancio, abbiamo visto prima che cosa comporta sulle varie voci e sui vari servizi: ovviamente provocano dei seri problemi.

Ma quello che più mi stupisce è che si ometta di dire delle cose molto importanti. Le sentenze sono esattamente due: è vero che ci viene chiesto di non fare il nome, però ricordo che le sentenze del Tribunale di Velletri, la sentenza n. 998/2018 del Tribunale di Velletri è una sentenza pubblica. Quindi, apprezzo, prendo atto di questo interesse della politica, di non nominare, di non citare, ma la sentenza è pubblica, o sbaglio? (*Interruzione fuori microfono del Sindaco: "Io le ho detto quello che mi è stato scritto..."*) Io ne sto prendendo atto. La sentenza n. 180/2018 del Tribunale di Velletri è altrettanto una sentenza pubblica. Noi quindi ci siamo andati a procurare gli atti di questa sentenza.

Facciamo una piccola cronistoria, anche questo è interessante, parliamo soprattutto del debito più grande, con cui arriviamo a circa 190.000, quasi 200.000 euro. Prendo la comparsa di costituzione del Comune di Lariano. È vero che il professionista cita in causa il dirigente, il responsabile dell'area; ma è pur vero che allo stesso tempo cita anche il Comune. E il Comune, nella sua comparsa di costituzione che prima paghiamo un avvocato, l'avvocato Pepe, che poi per incompatibilità, rimette l'incarico, quindi lo abbiamo pagato, una parte, poi viene nominato il professor Michetti, che stimo anche per quello che scrive sui *social*, lo apprezzo moltissimo, ha una *verve*, una dialettica e un pensiero che spesso condivido, spesso mi trovo d'accordissimo con lui. Ma nella comparsa di costituzione risposta, sul debito più grande come sull'altro, io vado a leggere le conclusioni: "voglia, l'illustrissimo Tribunale (chiamato adito, cioè il Tribunale in questo caso di Velletri), disattesa ogni contraria istanza ed accezione, in via preliminare, accertare e dichiarare, per tutti i motivi esposti (sono circa 16 pagine di comparsa) l'improcedibilità e/o improponibilità dell'azione". Dice, cioè, che non era procedibile (o era improponibile) per carenza di legittimazione passiva e/o titolarità passiva dell'azione, cioè, non c'erano proprio i presupposti per fare questa azione; "disporre l'estromissione dal giudizio con condanna in funzione delle spese di lite", cioè, dice: noi abbiamo completamente ragione, il Comune ha completamente ragione; "in via principale, ancor di più sottolinea, accertare e dichiarare l'inammissibilità della chiamata in causa per l'insussistenza dei presupposti", cioè non ci sarebbero i presupposti perché il Comune sia chiamato in causa, invece, poi, chi paga è il Comune, è l'ente, sono i cittadini di Lariano; "di fatto e di diritto per la proponibilità della domanda nei confronti del Comune di Lariano, nonché per carenza di legittimazione attiva e/o titolarità attiva dell'attore – cioè, dice che l'attore, ovvero il professionista, non ha titolarità, non deve avere nulla, zero. Il Comune si difende con il suo avvocato dicendo: a questo professionista nulla è dovuto, okay? – o del convenuto chiamante in causa nei confronti dell'ente locale. In via meramente subordinata, poi, ovviamente accertare e dichiarare per tutti i motivi su esposti l'infondatezza della domanda dell'attore e per l'effetto respingerlo in quanto infondato, comunque non provato, ovvero estinto per intervenuto pagamento". Cioè dice che questo professionista è stato pagato. Il Comune si difende, ho qui la comparsa di costituzione a firma del professor Michetti, dice che è stato pagato. Oggi ci ritroviamo a riconoscere un debito fuori bilancio di oltre 200.000 euro. L'altra comparsa di costituzione, anche per quella di 25.000 euro è molto simile.

Allora qui qualche dubbio mi viene: ma come, nulla è dovuto, gli abbiamo pagato tutto, tutto è stato riconosciuto, il professionista è zero, poi sono 200.000 euro. Allora: o c'è stata un'errata interpretazione da parte del Comune, c'è stato qualche errore – la comparsa di costituzione è 8 settembre 2015 –, o gli sono stati dati dei dati sbagliati, o il professionista ha capito male. Ma scusate: se nulla è dovuto, perché è stato pagato? Perché la domanda è infondata, perché il Comune non c'entrava nulla, oggi gli riconosciamo 200.000 euro? Sono soldi dei cittadini di Lariano.

Prima di arrivare a questo, prima di dichiarare questo, credo che forse, e qui ho una marea di documentazione che testimonia inesorabilmente che c'erano dei soldi dovuti al suo lavoro, impegnati e pagati, ma c'erano appunto delle delibere che non erano state poi seguite dalle determinazioni. Ma le determinazioni, in alcuni casi... (*Interruzione fuori microfono*) Esatto. Nelle determinazioni mancavano le determinazioni dei singoli dirigenti. Ma l'azione del professionista, che tra l'altro ha quasi vinto tutte le cause... Ora, non sono certo perché non è che mi sono andato a controllare tutte quante le 72 cause che vengono citate nella sentenza, sinceramente non sono andato nello specifico di ognuna, perché sono ben 72 cause. Mi rendo conto che per nulla che è dovuto riconosciamo 200.000 euro, oltre spese, IVA, CPA e quant'altro,

quindi non so a quanto andremo.

Ma c'è una cosa che più mi ha preoccupato, e da qui veramente devo riconoscere che il Segretario comunale è stato di una chiarezza unica. Il debito va riconosciuto subito, nel momento della sentenza, quindi ci ha confermato che nella sentenza 175/2015 c'è stato un falso in bilancio. Nel debito di ... non si può dire il nome, per l'altro professionista, beneficiaria la Banca Popolare del Lazio, facciamo nomi e cognomi, io non ho problemi, non capisco perché per sentenze pubbliche bisogna aver paura di fare i nomi, non ho paura, lo abbiamo fatto anche l'altra volta...

PRESIDENTE. Consigliere, non le impedisce nessuno di fare i nomi, se vuol fare i nomi li può fare tranquillamente, quello era solo un avviso. Prego, consigliere.

GIANLUCA CASAGRANDE RAFFI. Grazie per la precisazione.

Quindi, nella sentenza 175/2015 che abbiamo riconosciuto soltanto pochi mesi fa, qui ci sono stati due anni di falso in bilancio, me lo conferma lei, me lo ha detto lei. È stato molto chiaro, comunque andiamo avanti, perché quella è stata notificata, anche quella era stata notificata.

Ma l'altro fatto grave, che io riscontro in tutta la documentazione che ho preso, ho visto tutte le comparse, costituzioni, risposte, lettere, raccomandate, atti prodotti dagli stessi dirigenti responsabili delle aree, non possiamo fare i nomi, va benissimo, non li voglio tirare in causa perché sicuramente sono stati i due funzionari che ovviamente hanno fatto questa richiesta, non credo il professionista, perché ha sempre lavorato alla luce del sole, non credo che abbia fatto lui questa richiesta, però ci sono lettere tali che il Sindaco era perfettamente informato, sin dal 2012.

Questa Amministrazione in cui io ero all'opposizione già nel 2012, allora, era perfettamente informata. Nulla è dovuto, ma 200.000 euro, a mio avviso, si tratta di liti pretestuose, di contenziosi che andavano evitati sin dall'inizio, perché non è possibile che un avvocato serio e stimato come il professor Michetti abbia costituito una sua comparsa di costituzione soltanto su atti falsi o non veritieri. Quindi, o non è stato correttamente informato, o ha preso un abbaglio professionale. Non posso pensare questo.

Dov'è il problema politico, allora? Qui, infatti, è vero che si tratta di una sentenza che per legge, come ci dice, deve essere riconosciuta. Qui c'è una problematica politica. Qui ho migliaia di lettere, contro lettere, *mail*, protocolli, raccomandate, ne ho mille, con funzionario A, funzionario B, funzionario A, funzionario... Elenco di 72 cause: c'è stata la volontà politica di non trovare una soluzione a monte del problema.

Problema che era noto sin dal 2012, anche in precedenza. Quando sono stato candidato con la lista in cui candidato a Sindaco era Emiliano Astolfi, eravamo a conoscenza del problema, così lo come erano tutti i consiglieri comunali, così come ne era a conoscenza il vicesindaco Crocetta, così come ne erano a conoscenza l'ex assessore al bilancio, poi assessore della precedente amministrazione Alfonso Mauro, così come ne era a conoscenza Sergio Bartoli, così come ne era a conoscenza Emanuele Palmieri: ne eravamo tutti a conoscenza.

Trascurare questo problema in cui in tutti... (*Interruzione fuori microfono*) Emanuele Palmieri, ma ne era a conoscenza anche lui, vi garantisco che ne era a conoscenza.

PRESIDENTE. Consigliere, si avvii alle conclusioni.

GIANLUCA CASAGRANDE RAFFI. Mi avvio alle conclusioni... (*Interruzione fuori microfono*) Sì, dalle *mail*. Mi avvio alle conclusioni.

Ai dirigenti, come ha sottolineato anche prima la consigliera Ilaria Neri vengono ritirati i PEG, per cui non possono più fare i riconoscimenti. Viene tutto accentrato nell'area amministrativa 1: ci saranno sì e no, credo, dieci, quindici, venti lettere tra il professionista e l'allora Segretario comunale Mara Romano, che tra fraintendimenti vari, finti o falsi, non trovano una soluzione. Di fatto ci ritroviamo a riconoscerli oggi.

Per coerenza, perché già allora avevamo espresso per coerenza con il precedente debito fuori bilancio che abbiamo votato contrario al riconoscimento, ma per motivazioni non tecniche, politiche, debiti che ci ritroviamo per scellerate scelte politiche. Per questo lo dico, e lo ribadisco, il nostro voto sarà contrario, perché ripeto, è giusto che venga riconosciuta la sentenza, alziamo le mani, non possiamo far altro, lo dice la legge, ma queste, a nostro avviso, ad avviso del nostro Gruppo, sono scelte politiche scellerate, che vanno dal 2012, da quando io c'ero e ho vissuto questa cosa in prima linea, e da sempre proponevamo una Commissione trattante e di transare i debiti. Quindi, il nostro voto è contrario. Credo di essere stato molto chiaro.

So se ho dimenticato qualcosa, mi può chiedere, perché veramente il mare di carte è impressionante, quindi chiudo così. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Casagrande Raffi.

Per un chiarimento, l'intervento del Segretario. Prego, Segretario.

MICHELE PAGLIUCA, *Segretario comunale*. Solo perché probabilmente non sono stato chiaro, allora preciso i termini in cui devono essere iscritte in bilancio le somme.

Con riferimento specifico ai debiti fuori bilancio, i principi contabili dal 2015 prevedono che debbano essere iscritti in bilancio nell'anno in cui vengono riconosciuti dal Consiglio comunale. Quindi, il problema è casomai, per gli anni precedenti, un problema di dichiarazione ai fini degli equilibri, però si dovrebbe poi andare a ritroso da quando è iniziata la vicenda, quindi – attenzione – non da quando viene pubblicata la sentenza. I principi contabili, testualmente,

recitano che l'anno di iscrizione in bilancio è quello del riconoscimento della sentenza. Poi è ovvio che la Corte dei conti andrà a verificare il perché non viene riconosciuto in un esercizio piuttosto che in un altro. Questo è un problema diverso, però è proprio il principio contabile ad indicarci quando. È scritto testualmente, mi dispiace non averlo portato. Avendo conosciuto prima la domanda, ve lo portavo con la fotocopia della pagina.

Per quanto riguarda invece i debiti, l'arricchimento senza causa nasce nel momento in cui la sentenza lo va a dire. Il rapporto contrattuale si è costituito tra il professionista e il dipendente nel momento in cui gli ha conferito l'incarico ed incautamente non ha registrato l'impegno di spesa, quindi è un rapporto che nasce a titolo privato, esclude la responsabilità dell'amministrazione che entra in gioco soltanto perché ha ottenuto un vantaggio, come se un tecnico desse incarico per realizzare una strada: se poi la strada viene fatta e viene fatta bene, alla fine l'amministrazione riceve un vantaggio, il valore di quell'opera, e anche se non viene condannata in prima battuta perché viene condannato in quel caso il tecnico, alla fine quella strada che il tecnico ha pagato all'impresa, l'amministrazione dovrà rifondere chi ha consentito questa operazione, salve però le responsabilità, perché questo è un capitolo diverso.

PRESIDENTE. Grazie, Segretario.
Prego, Sindaco.

SINDACO. Io ho ascoltato con attenzione quello che è stato detto.

Io non credo che noi oggi siamo in un'aula di tribunale, oggi, per sindacare la costituzione dell'uno o dell'altro. Certo, chi faceva una costituzione e diceva che doveva avere 470.000 euro, diceva il vero? Non lo so. Però non è questo. Questa è una sentenza. Noi cioè ci siamo rimessi alle determinazioni del magistrato e dobbiamo rispettare solo la sentenza. Se volete, io non riconoscerei neanche un centesimo, perché quelle cause io non le avrei mai fatte.

Se pensate che l'80 per cento di quelle cause sono riferite all'acquisizione del patrimonio della Nuova Lariano, che partono dal 2003, pensate a quando dovrebbe risalire il falso. Solamente per dovere istituzionale, però, noi stasera abbiamo approvato gli equilibri di bilancio. Agli equilibri di bilancio sono allegate le dichiarazioni dei responsabili dei settori che dicono se sono o no sorti debiti fuori bilancio.

Nel tempo, dal 2003, la delibera di riequilibrio, non so se avete letto... (*Interruzione fuori microfono*) Nei consuntivi, ogni anno, sono allegati, perché è richiesto dalla legge, tutti i settori ai quali è affidato un piano economico gestionale, che debbono riferire se all'interno del loro settore ci sono o no debiti da riconoscere. Per quanto è a mia conoscenza, io ho avuto, tra l'altro, le consegne dal Commissario prefettizio. A me non sono stati dichiarati debiti. Quando con la Segretaria comunale ho fatto una lettera agli uffici, nessun ufficio ha risposto che c'erano debiti fuori bilancio. Se ci fossero stati avremmo affrontato il problema fin da allora.

Io sono venuto a conoscenza delle cose mano a mano che arrivava la corrispondenza e mi leggevo quelli che chiedevano soldi, quelle comparse degli avvocati e tutto quanto. Non sono mai andato al Tribunale a fare accesso agli atti perché non sapevano nemmeno come fare, non era a mia conoscenza e non era una mia competenza. La legge, del resto, stabilisce esattamente i confini tra l'amministratore e il funzionario: tutto quello che c'è da dire lo dobbiamo dire negli indirizzi quando facciamo il bilancio di previsione, poi assegnare i PEG e poi fare in modo che autonomamente i funzionari gestiscano le cose che tu hai individuato e controlli se esattamente rispettano quel piano economico gestionale che gli è stato affidato.

Questo è stato fatto con dovizia e con attenzione. Non mi risulta che l'area amministrativa, già con determina commissariale o con delibera commissariale... Gli affari legali erano già stati affidati alla Segreteria dall'allora Commissario Santoriello. Non c'è una mia determinazione in questo, e credo che il Commissario Santoriello avesse fatto bene a concentrare gli affari legali in una sola persona, lasciando ai diversi servizi la possibilità di richiedere assistenza legale anziché determinarsela ogni volta ognuno per proprio conto all'interno delle aree. Forse sarà stato questo il motivo per cui c'è stato questo proliferare di contenziosi, che oggi non ci sono più.

Se c'è stato un falso in bilancio, ognuno se ne fa carico. Io interpreto la legge, e ringrazio il Segretario per la puntualizzazione: noi avevamo una sentenza, ma non avevamo, però, l'obbligo di riportarla in bilancio perché non l'avevamo mai portata per il riconoscimento. Perché non l'abbiamo portata per il riconoscimento? Perché nel frattempo si erano poste in essere tutta una serie di azioni abbastanza documentate e documentabili, che lasciano abbastanza tranquillo, ma sono anche consapevole che l'unica cosa che può essere addebitata alla mia amministrazione è il fatto che ritardando, se ci fossero stati interessi da riconoscere, quelli erano a carico di chi aveva con ritardo riconosciuto il debito generando un ulteriore aggravio di costi. Questo non è accaduto, ma se dovesse accadere, io mi sono sempre impegnato a tenere indenni tutti gli assessori e tutti i consiglieri della mia maggioranza: di eventuali interessi legali mi sarei fatto carico personalmente. Ma avevo un obbligo, quello di tutelare e salvaguardare la città.

Io non debbo mettermi al tavolo delle trattative con nessuno. Non è richiesto al Sindaco di andare a trattare con i professionisti, perché non c'è da mettersi d'accordo su niente. C'è da eseguire e da seguire soltanto quella che è la corretta gestione amministrativa, e a quella corretta gestione amministrativa ci siamo ispirati, anche recentemente, con un altro contenzioso che era in atto con una società che è concessionaria di un servizio, e che ci sta dando ragione, quindi non è che ci dovevamo mettere d'accordo se dieci, cinque, due o uno. Lo dice il magistrato, quindi alla fine non ci si mette d'accordo, e questo ci affranca da tante tentazioni e da tante debolezze.

Noi abbiamo scelto di seguire questo sentiero. Se ci fossero delle responsabilità chiaramente non le rinnegherei, non direi che è colpa di qualcuno, ma posso assicurare, però, che tutte le decisioni che prendiamo, le prendiamo confortati da illuminati pareri non esterni, ma da illuminati pareri della Corte dei conti, alla quale si può andare a chiedere opinione, così come abbiamo fatto noi, con i nostri Segretari comunali.

Se poi nel 2011 c'era un PEG, io non lo conosco. Io ho trovato addirittura il bilancio 2012 che era stato fatto dal Commissario prefettizio, quindi neanche nel 2012 potevo essere io che toglievo i soldi dal bilancio 2012. Se c'è questo PEG, siccome ho visto che qualcuno lo cita pure nelle sentenze, io l'ho cercato ma non lo trovo, lo dice pure il Segretario comunale: ma dove sta questo PEG? Se le dichiarazioni rese nel 2011, 2012, 2013, 2014, 2015 è stato sempre un dire che non ci sono debiti fuori bilancio, come faccio a saperlo? Io so di non aver mai dato un incarico a quel professionista, né a quell'altro. So soltanto una cosa: che gli incarichi venivano dati dalla Giunta, ed era la Giunta precedente alla mia, e si dava mandato agli uffici di perfezionare l'incarico. Io quindi non è che posso sapere. È naturale che la corrispondenza che arriva al Comune, e mi conforta la presenza della collega Neri, che sa io me la leggo tutta... Ci sono molte cose: ne venivo a conoscenza mano a mano che ricevevo le cose.

Io non credo che noi abbiamo mai deliberato in Giunta la liquidazione di una fattura, né qualcuno ci ha mai chiesto di liquidare una fattura. Nessuno ci ha mai chiesto di liquidare una fattura. Nel 2012, da maggio, io non ho mai chiesto agli uffici. Agli uffici noi abbiamo un indice di pagamento a 28 giorni, ma io non sono mai andato in un ufficio a dire di liquidare la fattura. Anzi, voglio che si rispetti in maniera pedissequa il cronologico delle fatture che pervengono, e ho chiesto a Maggioli di essere abbastanza rigido e anche di darci una procedura che ci possa farlo controllare in maniera automatica. Noi dobbiamo assicurare che le persone vengono pagate, non raccomandare per il pagamento. Non è questo il compito che ci aspetta.

Se però ci sono tutte queste cose, ci sono i tribunali ai quali si sono rivolti i funzionari, si possono rivolgere agli altri. Per tutto quello che c'è, io credo di aver operato nella correttezza e nel rispetto dei ruoli. Il Segretario comunale precedente ha intrapreso una serie di azioni, ha scritto e ha fatto bene, e quello che ha fatto sta agli atti. Io non ho bisogno di fare Commissioni di indagine perché l'indagine voi avete modo di farla per conto vostro, avete gli atti. Io le indagini non le debbo fare, io non faccio il poliziotto, la polizia... Voi avete delle cose da vedere? Chiedete gli atti agli uffici e vedetele. Ci sono le delibere, ci sono gli incarichi, ci sono le parcelle, ci sono i contenziosi in atto, c'è la sentenza, faccio l'indagine? L'indagine la faccia la polizia, anzi, fate un esposto alla Procura della Repubblica: che facesse chiarezza, su queste cose, si dovrebbe capire. Il magistrato, dice la sentenza, ordina la trasmissione della presente sentenza alla Procura per quanto di competenza. Qualche cosa vuol dire, e non vuol dire soltanto quello che pure sta scritto nell'articolo 23, vuol dire che il magistrato ha individuato che qualche cosa non andava. Vorrei, però, che una di queste cose riguardasse un atto fatto nella mia amministrazione: non ce n'è uno che possano prendere. Si dice che spendiamo tanto? Facciamo un'indagine su quelle che sono le spese legali della mia amministrazione, dal 2012 a oggi: va bene? Prendetevi gli atti, e se trovate delle cose portatemi in tribunale, fatemi carcerare per i prossimi duecento anni, se questo è lo spirito che vi guida nel fare gli amministratori, ma io non credo che sia questo.

C'è da prendere atto di fatti abbastanza spiacevoli, che dovrebbero portare senza esito a condannare quel modo di fare: altro che attaccarsi sugli specchi. E non dico che dovrete dire bravi a noi, ma che con tranquillità, senza pensare, però, a cose oscure, signori, ma vi rendete conto: 463.000 euro ridotti dal giudice a 155.000 euro? Ma è naturale che questo va portato alla Procura della Corte dei conti e non escludo che la Procura della Corte dei conti, come solitamente fa, poi non giri tutto questo alla Procura della Repubblica. E io mi auguro che questo avvenga, va bene? Mi auguro che avvenga, per fare chiarezza in tutto e per tutto. Posso assicurare che è sicuramente la leggerezza, l'essere stati poco avveduti sotto l'aspetto amministrativo che ha portato a queste conseguenze. Come si fa a non rendersene conto? Ilaria lo sa: quando arrivava qualcosa, eravamo tutti là, preoccupati, a vedere se si potesse stringere, se si potesse vedere. Possibile che prima queste cose non appartenessero a nessuno? Ma il magistrato lo dice, qua.

Io vi chiedo scusa per il tono di voce, che non è frutto dell'essere arrabbiato, quando di dire: possibile che anche di fronte all'evidenza... Che cosa dovevo trattare a fare con l'uno o con l'altro? Ci sono 600, 700 e 8.000 euro: gli uffici dicono che sono 67.000. Che cosa vado a trattare, io? Io che trattativa faccio, se gli uffici hanno... Perché non lo hanno detto prima, perché la precedente amministrazione non glielo ha fatto fare?

Io credo che il 4 dicembre, quando ci sarà l'appello, possa essere riformata la sentenza, e che possano essere restituiti ai cittadini il sacrificio che dovrebbero fare per tre anni, a pagare... non dovuti! E noi dobbiamo star a vedere se l'abbiamo riconosciuto, se non l'abbiamo riconosciuto. Ma vivaddio! Su certe cose dovremmo essere compatti, uniti, come una testuggine romana, avanzare tutti insieme, perché è così che facciamo l'interesse del paese. *(Interruzione fuori microfono)*

PRESIDENTE. Grazie, Sindaco.
Per la dichiarazione di voto, consigliere Verri, prego.

SABRINA VERRI. È chiaro che siamo stanchi, quindi alziamo anche i toni. Sindaco, non stiamo da due parti diverse, siamo dalla stessa parte.

Personalmente io non conosco tutte queste storie che lei racconta, quindi dovrei prendere per oro colato quello che lei dice. Il mio intento, quello di fare la Commissione d'indagine è perché la magistratura farà il suo corso, e io sono felicissima, perché io non sto dalla parte di nessuno, lo ripeto, sono dalla parte dei cittadini, che in un anno si trovano...

PRESIDENTE. Consigliera, la dichiarazione di voto, prego.

SABRINA VERRI. ...tre sentenze che dobbiamo pagare, si trovano a pagare tre sentenze che abbiamo perso... *(Interruzione fuori microfono)* Ne arriverà ancora un'altra.

Quello che diciamo, allora... *(Interruzione fuori microfono)* Almeno una vinciamola, questo diciamo noi.

(Interruzione fuori microfono)

Io volevo dire questa cosa: non stiamo lavorando nel senso opposto, stiamo lavorando verso lo stesso senso. Vogliamo sapere che cosa è successo, vogliamo sapere... *(Interruzione fuori microfono)* Abbiamo visto con quanta facilità noi prendiamo gli atti, comunque non si preoccupi, Sindaco, da oggi è più facile prendere gli atti, ci siamo resi conto che dall'altro ieri è diventato più semplice prendere gli atti. Speriamo che con il fatto che non c'è più il Segretario, magari si ritorni alla vecchia modalità. Speriamo tanto di no.

Comunque, io volevo soltanto dire questo. È chiaro che se un professionista ha lavorato, come ha detto il Sindaco, va pagato e va pagato nei modi giusti. Ha ragione il Sindaco: va verificata questa cosa, e va verificata nei luoghi giusti. Che cosa chiediamo noi politici – perché noi non siamo magistrati, non siamo avvocati e non siamo nessuno? Vogliamo conoscere tutto quello che è successo, dalla sua precedente amministrazione a quella da dove sono partiti tutti questi debiti. La stessa cosa che fa che è successa con l'altra sentenza.

Io vorrei però dire una cosa. Segretario mi scusi, però nel passato riconoscimento del debito, 175, è stato detto...

PRESIDENTE. Consigliera, la dichiarazione di voto. Del confronto con il Segretario qual è il fine?

SABRINA VERRI. Due anni fa, non è stato messo a ruolo, non è stato iscritto perché era stata fatta una causa che si credeva di vincere. A me sembra che anche quello fosse un atto dovuto. Non erano quelle le motivazioni. Le sentenze esecutive sono atti dovuti, per rispondere al Segretario, poi magari se mi dà precisamente l'articolo...

PRESIDENTE. Consigliera, non deve rispondere al Segretario, faccia la dichiarazione di voto, prego.

SABRINA VERRI. Comunque, noi siamo contrari a questo modo di procedere, quindi voteremo contrario, anche se è un atto dovuto. Siamo contenti che questa volta si fa in tempo utile.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliera.

Pongo in votazione il punto n. 4) all'ordine del giorno, avente ad oggetto "Riconoscimento debito fuori bilancio sentenza n. 180/2018 Tribunale di Latina."

Favorevoli	11
Contrari	5 (Casagrande Raffi, Romaggioli, Verri, Neri, Cafarotti)

Il Consiglio approva.

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Favorevoli	11
Contrari	5 (Casagrande Raffi, Romaggioli, Verri, Neri, Cafarotti)

Il Consiglio approva.

Il presente verbale è stato approvato e qui di seguito sottoscritto

IL SEGRETARIO COMUNALE
(DOTT. MICHELE PAGLIUCA)

IL PRESIDENTE
(SIG. LEONARDO CALICIOTTI)

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

La presente deliberazione viene pubblicata mediante affissione all'albo on line del Comune in data odierna per rimanervi 15 giorni consecutivi.

Lariano, li _____

IL MESSO COMUNALE
PROIETTI MONIA

CERTIFICATO DI ESECUTIVITA'

Certifico io sottoscritto Segretario Comunale che la presente deliberazione , diverrà esecutiva il giorno :
02/08/2018

La deliberazione è stata dichiarata immediatamente eseguibile (art. 134, comma 4,D.Lgs n. 267/2000)

Lariano, li _____

IL SEGRETARIO COMUNALE
DOTT. MICHELE PAGLIUCA
